Ermiurc116

*Trento (Italy), 5 settembre 2018 .*

 *Conferito a Sofia Corradi, ideatrice del Programma Erasmus dell’Unione Europea, il “Premio Internazionale Alcide De Gasperi: costruttori dell’Europa”. Creato nel 2004 dalla Provincia Autonoma di Trento in relazione al Cinquantenario della scomparsa di Alcide De Gasperi, il Premio nelle passate edizioni è stato assegnato a Helmut Kohl (2004), Carlo Azeglio Ciampi (2006), Simone Jacob Veil (2008), Vaclav Havel (2011), Felipe Gonzales (2012), Romano Prodi (2014) e Mario Draghi (2016).*

 *Sofia Corradi viene affettuosamente soprannominata dagli studenti europei “Mamma Erasmus”.*

 *Dal 1987 ad oggi l’Erasmus ha scambiato circa cinque milioni di giovani fra circa cinquemila istituzioni di innumerevoli Paesi. Nonostante la ben nota crisi economica mondiale, dal 2014 il Programma, ridenominato Erasmus Plus, è stato potenziato ed ampliato; diverse sue azioni sono state estese anche a Paesi extra-europei ed anche ad attività lavorative o di ricerca . Attualmente il contributo europeo per il settennio 2014-2020 ammonta a circa quindici miliardi di Euro e, per il settennio successivo, è stato proposto di raddoppiare tale cifra.*

 *Sofia Corradi è stata Professore Ordinario di Educazione Permanente (Lifelong Learning) nel Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università degli Studi Statale “Roma Tre”. Per tre mandati è stata eletta nel Senato Accademico di tale Ateneo.*

 *Quale vincitrice di Borse di Studio Fulbright e della Columbia University di New York, ha studiato presso la Graduate School of Law di tale Università, conseguendovi il titolo di Master in Comparative Law. Laureata in Giurisprudenza (con Lode) nell’Università di Roma “La Sapienza”. Ha svolto quindi attività di ricerca presso la Commissione per i Diritti Umani e per la Condizione della Donna delle Nazioni Unite, presso l’ Accademia di Diritto Internazionale dell’Aja ed anche presso la London School of Economics. Nel 2002 è stata eletta nel Comitato Direttivo (Board) della EAEA, l’associazione paneuropea per l’educazione degli adulti. Vive e lavora a Roma. Parla inglese e francese.*

 *L’ultimo libro di Sofia Corradi è intitolato Erasmus ed Erasmus Plus. L’intero testo (in italiano o in inglese) può venire scaricato gratuitamente dal sito* [*www.sofiacorradi.eu*](http://www.sofiacorradi.eu) *.*

 *Sintesi dell’ intervento di ringraziamento di Sofia Corradi. Testo in italiano e testo in inglese. Italian and English versions.*

Sofia CORRADI

 **LA MOBILITA’ INTERNAZIONALE DEI GIOVANI COME STRUMENTO EDUCATIVO VERSO LA COSTRUZIONE DI UNA EUROPA DEI POPOLI. L’ESPERIENZA TRENTENNALE DEI PROGRAMMI ERASMUS ED ERASMUS PLUS.**

 In primo luogo desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti per il grande onore che avete voluto farmi conferendomi un Premio tanto prestigioso.

 Come è ormai ben noto, a partire dal 1987 con il Programma Erasmus gli studenti universitari dei Paesi europei hanno la possibilità di compiere uno o due semestri di vita e di studio in un’università di un Paese diverso dal proprio, con pieno riconoscimento dei crediti conseguiti all’estero, e quindi senza ritardo nel conseguimento della laurea in patria. Le diversità, di metodi e di contenuti, vengono accettate con elasticità in base al “principio della stima e della fiducia reciproca” tra i due atenei e vengono anzi considerate un arricchimento dell’esperienza Erasmus. Dopo una prima fase in cui la partecipazione al Programma era riservata agli studenti universitari, tale preziosa esperienza, che è formativa ad una vasta gamma di competenze trasversali, è oggi aperta ad innumerevoli categorie di fruitori e ad innumerevoli Paesi.

 Oggi questo può sembrare cosa normale, ma purtroppo nel 1969 (sei nove ) quello che oggi appare semplice ed ovvio veniva respinto e guardato con ogni sorta di diffidenze. Ho dovuto lottare per quasi venti anni per superare tali resistenze e giungere nel 1987 al varo ufficiale del Programma Erasmus da parte dell’Unione Europea. Chi lo desiderasse può trovare la documentata narrazione di queste vicende nel mio ultimo libro intitolato *Erasmus ed Erasmus Plus* (2015) che si può ora scaricare gratuitamente ( in versione italiana o inglese) dal sito [www.sofiacorradi.eu](http://www.sofiacorradi.eu) .

 L’ iniziale rodaggio del meccanismo Erasmus è stato lento e faticoso, e per arrivare al milionesimo studente ci sono voluti ben venti anni (dal 1987 al 2007); poi tutto è diventato scorrevole. Come accennato, tra il 1987 e il 2016 sono stati scambiati circa cinque milioni di studenti fra circa cinquemila istituzioni, e adesso il numero aumenta al ritmo di un milione ogni tre anni.

 Mi è stato domandato come io abbia avuto l’idea iniziale. Mi è venuta quando, di ritorno da un anno di studio alla Columbia University di New York (dove ero stata con Borse Fulbright e Columbia) mi è stato molto arrogantemente rifiutato il riconoscimento degli studi ivi compiuti. Quando si è giovani si vuole “cambiare il mondo” e siccome mi ero resa conto che un anno all’estero aveva tanto giovato a me, volevo che la stessa opportunità la avessero anche tanti altri studenti. Volevo che una esperienza all’estero, che nella storia era sempre stata un privilegio riservato a *pochi* giovani di famiglie abbienti, diventasse invece un’opportunità offerta a chiunque volesse coglierla. Le numerose difficoltà e resistenze non mi hanno fermata, anche perché era l’epoca della cosidetta “guerra fredda” tra le grandi potenze mondiali ed io vivevo la promozione della mobilità studentesca internazionale come una mia personale missione pacifista.

 Per chiarezza, può essere utile accennare qui a che cosa l’ Erasmus *non* è. L’Erasmus *non* ha come scopo principale l’apprendimento delle lingue estere. L’Erasmus *non* è riservato agli studenti di livello eccellente, ma è anche per gli studenti normali. L’Erasmus *non* ha lo scopo di offrire all’estero insegnamenti migliori di quelli che lo studente troverebbe nella sua università di origine : lo studente di Ingegneria che va in Erasmus, più che diventare un migliore Ingegnere, diventa una migliore *persona*.

 Le statistiche ci dicono che, completati gli studi universitari, lo studente che ha fatto l’ esperienza Erasmus trova lavoro in metà tempo rispetto ai non-Erasmus, e che dopo dieci anni di lavoro raggiunge livelli direzionali. Di tutto ciò naturalmente ci rallegriamo, ma non si insisterà mai abbastanza sul concetto che il principale prezioso risultato dell’esperienza Erasmus consiste nel fatto che, compiendo uno o due semestri di “full immersion” in una cultura diversa dalla propria, l’erasmiano sviluppa tutto un prezioso complesso di qualità e abilità *trasversali* quali una mentalità propensa a superare gli ostacoli mediante il dialogo anziché mediante il conflitto. Sono gli stessi erasmiani a rendersi conto di ciò e vi cito solo alcune risposte che mi hanno dato nel corso delle interviste. Un periodo di vita e di studio all’estero “Sviluppa la creatività”, “Rafforza il giovane nella fiducia in sé stesso”, “Si impara a sintonizzarsi sulla lunghezza d’onda altrui”, “Imprime nell’animo sentimenti indelebili di fratellanza umana”. “Si diventa cittadini europei e cittadini del mondo”. Moltissimi rispondono: “L’Erasmus mi ha cambiato la vita”. Il punto essenziale è che l’Erasmus non è prioritariamente studio, bensì è soprattutto un’ esperiena. Quella “full immersion” in una cultura diversa dalla propria quale si verifica nell’Erasmus è particolarmente produttiva di crescita, di sviluppo e di maturazione della personalità in quanto possiede alcune specifiche caratteristiche: l’interazione si svolge tra pari, tra persone della stessa età anagrafica, tra persone dello stesso livello culturale, e che si trovano ad affrontare gli stessi concreti problemi di quotidiana vita universitaria. L’erasmiano non segue alcun corso sull’integrazione europea bensì vive l’esperienza e apprende direttamente dall’esperienza.

 **ENGLISH VERSION:**

**Sofia Corradi**

**INTERNATIONAL MOBILITY OF YOUNG PEOPLE AS AN INSTRUMENT FOR THE PROMOTION OF A PEOPLE’S EUROPE. THE THIRTY YEARS LONG EXPERIENCE OF THE ERASMUS AND ERASMUS PLUS PROGRAMMES.**

First of all I wish to express my gratitude for the Prize, which is for me a great honor indeed. As we all know, since 1987 the Erasmus Programme enables European students to have the invaluable experience of one or two Semesters of life and study in an institution of higher education in a European country different from their own, with full recognition of credits and therefore without causing delay in graduation. Differences in methods and in contents between the two institutions are accepted with flexibility, according to the “principle of reciprocal esteem and trust” and considered as an enhancement of the Erasmus experience.

Today this procedure may seem normal, but, unfortunately, in 1969 (nineteen sixty-nine) what today seems simple and obvious was refused and viewed with great suspicion. I had to fight for nearly twenty years to overcome such resistance and arrive, in 1987, at the official launch of the Erasmus Programme by the European Union. Those who wish to do so, may read the documented facts in my latest book titled *Erasmus and Erasmus Plus* (Rome, 2015) which may be now downloaded free of charge (in Italian or English) from website [www.sofiacorradi.eu](http://www.sofiacorradi.eu) .

I have been asked how I initially conceived the idea. It came to me when, returning from a year’s study at New York’s Columbia University (where I had been on a Fulbright and Columbia Scholarship) I was very rudely refused recognition of the credits for work carried out in New York, where I had been granted the Degree of Master in Comparative Law. Of course, when you are young you want to “change the world” and since I realized that a year abroad had benefited me so much, I wanted the same opportunity to be made available to many other students. I wanted the study-abroad experience, historically the privilege of the few belonging to affluent families, to be made available to anyone willing to have a go. The many difficulties and the resistance encountered did not stop me, also because, as it was the era of the so-called “cold war” between the world’s major powers, I considered the promotion of international student mobility as my own pacifist mission, and I am afraid that the world situation is not very different today.

For the sake of clarity, it may be useful to point out what Erasmus is not. The main goal of Erasmus is not the acquisition of foreign languages. Erasmus is not reserved for excellent students only, but it is for normal students, as well. Erasmus does not seek to provide abroad a better tuition than what the student finds at his home university; the engineering student who goes on Erasmus, more than becoming a better engineer, becomes a better person.

Statistics tell us that, once he has completed his university studies, the Erasmus student finds work in half the time required by his non-Erasmian peers and that after ten years’ work, he reaches decision-making levels. We are very happy , of course, with these results, but cannot sress enough the concept that the main result of the Erasmus experience is the fact that, by benefitting from one or two semesters of “full immersion” in a different culture, the Erasmian develops a whole set of valuable transversal qualities and skills, acquiring a mind-set oriented towards overcoming obstacles through dialogue rather than conflict. The Erasmians themselves are aware of this, and I quote some of the answers they gave me during the many interviews I conducted. A period of life and study abroad “Develops creativity”, “Strengthens a young person’s self-confidence”, “You learn to attune yourself to other people’s wavelengths”, “It impresses indelible feelings of human brotherhood upon the soul”. “You become a European citizen and a citizen of the world”. Many reply: “Erasmus has changed my life”. The essential point is that the Erasmus is not primarily a study programme or a course; it is, above all, an experience. The “full immersion” in a different culture is especially fruitful for the growth, development and maturation of the beneficiaries’ personality. This is so because in fact the interaction that occurs is between equals, between people of the same age and cultural level, faced with the same practical problems of everyday university life. The Erasmus student does not take courses on international understanding and friendship. He lives the experience of a different culture and learns from that experience.

From 2014 the Erasmus Programme, renamed Erasmus Plus, has been enlarged and some of its actions have been extended to non European countries and also to labor and research. Despite the present-day global economic crisis, the budget has been increased by 45% thus totalling approximately fifteen billion Euro for the 2014-2020 period.

Thank you for your kind attention.